

Vucciria, spaccio anche ai tempi del lockdown. Una nuova retata

In pieno lockdown nella piazza dello spaccio della Vucciria la vendita di droga non ha conosciuto crisi. Nonostante le restrizioni dovute alla pandemia, i pusher si sono organizzati per assecondare le richieste dei clienti e rifornirli di roba. Ne sanno qualcosa i carabinieri, che ieri hanno messo a segno un'operazione con sette arresti e quattro tra obblighi di dimora e di presentazione alle forze dell'ordine. In carcere sono finiti Gianluca Bruno di 24 anni e Andrea Lo Coco di 28, ai domiciliari Maurizio Di Maggio di 56 anni, Carmelo Naso di 30, Cristian Pasca di 26, Giuseppe Sidoti di 34 anni e Gaetano Sorrentino di 29 anni. Misure attenuate per Stefano Baglione di 31 anni, Giuseppe Bianchi di 39, Salvatore Buccheri di 29 e Giovanni Sciortino di 21. Nei provvedimenti, firmati dal giudice delle indagini preliminari su richiesta dei magistrati della Procura, vengono contestate le accuse di detenzione e spaccio di stupefacenti.

L'indagine, condotta dagli investigatori della compagnia di piazza Verdi tra febbraio e agosto del 2020, ha consentito di acquisire un pesante quadro indiziario contro gli undici indagati, tutti con precedenti penali, ai quali vengono contestati numerosi episodi di smercio al dettaglio di droghe tra piazze e vicoli dello storico mercato, una zona della città divenuta uno dei centri principali della movida. Secondo l'accusa, gli spacciatori avrebbero compiuto centinaia di consegne di cocaina, hashish e marijuana, soprattutto nelle sere dei fine settimana. Una vendita che non si sarebbe fermata nemmeno quando la circolazione delle persone era limitata in ragione delle misure di contenimento per la pandemia da Covid-19. In tanti avevano come punto di riferimento il gruppo di pusher. Nel corso dell'attività investigativa, peraltro, erano già state arrestate in flagranza di reato tre persone. Una di loro, in particolare, era stata sorpresa all'interno di un magazzino del centro con mezzo chilo di hashish e 400 grammi di marijuana. Nel locale era stato recuperato anche materiale per confezionare le dosi da vendere per strada. Inoltre, erano state denunciate due persone e 25 clienti degli spacciatori erano stati segnalati alla prefettura per consumo di stupefacenti. All'individuazione degli undici si è arrivati grazie ad appostamenti e pedinamenti, un lavoro complesso in un quartiere in cui c'è un rigido controllo del territorio. I carabinieri hanno anche identificato i consumatori che poco prima avevano acquistato le dosi. Passo dopo passo sono stati messi a segno vari sequestri di droghe e sono stati acquisiti importanti indizi, i militari hanno ricostruito i vari ruoli degli indagati ed hanno presentato un dettagliato rapporto alla magistratura. I pm hanno poi chiesto le misure cautelari al gip, che adesso ha firmato i provvedimenti.

La Vucciria è spesso rimbalzata alle cronache per episodi legati allo spaccio e a reati violenti legati al business. Qualche tempo fa quattro pusher furono arrestati

con l'accusa di avere sequestrato due clienti che non potevano pagare la «roba». Una storia di degrado e violenza in cui erano incappati due giovani consumatori di crack e cocaina arrivati nel quartiere storico dalla provincia. Un sabato sera da sballo si era presto trasformato in un incubo. Tanto che per farsi liberare un giovane cliente dovette chiedere ai genitori un bonifico per pagare le dosi.

Il mercato degli stupefacenti in città non conosce soste. Lo scorso anno polizia, carabinieri e guardia di finanza soltanto in città hanno messo a segno 511 attività antidroga, il 29% del totale regionale, in aumento rispetto all'anno precedente. Nel primo semestre del 2021, a fronte di un lieve calo del numero di operazioni (227), è cresciuto il quantitativo di droga sequestrata, circa 300 chili e le organizzazioni criminali sono completamente dipendenti dal traffico di stupefacenti, che è la loro prima fonte di reddito. Più dei numeri - comunque in linea con quelli degli ultimi anni - preoccupano i fenomeni.

Come il salto di qualità di Cosa nostra, che si è tuffata a capofitto nel business della droga, o l'aumento dell'uso di sostanze sintetiche spesso sconosciute e comunque pericolosissime per la salute. Per non parlare degli effetti legati all'abuso di crack, sempre più economico e facile da reperire, e dell'abbassamento dell'età media, che registra la presenza di consumatori anche a dodici anni. Un dato che crea non poco allarme sociale anche per via delle ripercussioni sulla salute dei giovanissimi. La domanda di droga è grande e in tanti quartieri per molte famiglie lo spaccio viene considerato come un lavoro a tutti gli effetti. Gli interessi intorno all'affare sono enormi, tanto che per ogni pusher arrestato ce n'è subito un altro pronto a prenderne il posto.

Virgilio Fagone